

*Lettera aperta (versione breve)
ai membri della Facoltà di Scienze Matematiche Fisiche e Naturali
al personale TA in servizio presso la Facoltà
al personale TA in servizio presso i dipartimenti afferenti alla Facoltà
agli studenti iscritti ai corsi di laurea della Facoltà*

Cari tutti,
nel tentativo di un'estrema (e quindi rozza) sintesi, illustro il mio punto di vista su tre punti che mi sembrano di carattere strategico. Per maggiori dettagli, in particolare sulla valutazione, gli interessati possono consultare il documento esteso.

Valutazione. Le commissioni che hanno lavorato per la Facoltà si sono distinte per efficacia. A me pare che sia necessario un indirizzo politico che solo l'assemblea di Facoltà può dare per concentrare la propria iniziativa su proposte concrete. Il mio obiettivo di medio periodo, se fossi eletto, sarebbe quello di adoperarsi per affermare, prima dentro e poi fuori dalla nostra Facoltà, il principio che una valutazione del contributo del singolo docente tutta centrata sulla valutazione scientifica è inadatta all'università e specialmente ad un'università generalista come Sapienza. Se avessi il consenso dell'Assemblea di Facoltà, io vorrei indirizzare le Commissioni a lavorare per una valutazione che riconosca, *con pesi adeguati*, tutti gli impegni: la ricerca, la didattica, l'organizzazione (in ordine volutamente non alfabetico). Vorrei, ad esempio, proporre simbolicamente l'istituzione di un premio per la didattica. Offrire, appena possibile, un segnale di attenzione a chi si dedica con passione e competenza a questo compito. Un segnale rivolto sia ai docenti che agli studenti. Si dovrebbe tenere conto che distinguersi come didatta a livello di corsi di base è diverso dal distinguersi come docenti di corsi della magistrale o del dottorato. Istituire un premio stimolerebbe le Commissioni a proporre i parametri giusti prima che questi ci vengano imposti dall'esterno dell'università come pure è facile prevedere che si cercherà di fare. Esistono già esperienze relativamente consolidate in prestigiose università internazionali, ad esempio Oxford. Analogamente vorrei chiedere alle commissioni deputate alle varie valutazioni di trovare un modo per attribuire un pubblico riconoscimento a chi si dedica con particolare efficienza all'opera di servizio agli studenti. Mi riferisco al funzionamento di tutte le strutture didattiche quali i corsi di laurea, i master e i dottorati; all'orientamento e all'efficace reclutamento in entrata; alla ricerca di sempre nuove opportunità d'inserimento nel mondo del lavoro per i nostri laureati, dottorandi e assegnisti.

Personale TA. Gran parte del personale della Facoltà e dei dipartimenti ad essa afferenti è sottoposto ad una pressione che, in alcuni casi, è molto frustrante. Mi piacerebbe proporre che la Facoltà diventi luogo nel quale realizzare, con il consenso e la disponibilità degli interessati e dei rispettivi dirigenti delle strutture, diverse proficue collaborazioni. Si potrebbero ottenere economie in termini di tempi di lavoro, evitando la duplicazione di esperienze molto simili. Si potrebbe trarre vantaggio da quelle già in atto. Esempi sono l'uniformizzazione dei procedimenti informatici che interfacciano i lavori della Facoltà con particolare attenzione a quelle che precludono alla programmazione didattica; la possibilità di "accendere" servizi di supporto ai laboratori che i singoli dipartimenti non riescono a sostenere da soli; la conservazione e rivitalizzazione

delle positive esperienze lanciate dall'AST in ambito bibliotecario; e questa idea riscuotesse il necessario consenso, il preside potrebbe adoperarsi per favorire un coordinamento sulla base delle competenze: biblioteche, centri di calcolo, servizi amministrativi, didattica, laboratori e così via. Il Preside disporrebbe di una formidabile arma in più nel ruolo, assegnatogli dallo Statuto, di "raccordo con il Senato Accademico". In definitiva una maggiore conoscenza delle strutture da parte del preside può produrre una sua maggiore capacità di rappresentanza. Allo stesso tempo è possibile che questo lavoro di coordinamento possa contribuire a minimizzare, compatibilmente con le richieste di legge, il numero di adempimenti che personale, studenti e docenti subiscono con sempre maggiore irritazione mista a rassegnazione.

La componente studentesca. La presenza degli studenti negli organi della Facoltà non è sufficientemente incisiva. Vorrei che riuscissimo a concentrarci con maggiore intenzione sulle difficoltà reali degli studenti che a volte sembrano insormontabili. Penso ad esempio a certi aspetti della vita degli studenti fuori sede, per non parlare di quelli che sono anche stranieri. Sono convinto che una partecipazione più attiva degli studenti alla vita della nostra istituzione favorisca un eccezionale impulso all'efficienza dei servizi. Sono consapevole delle difficoltà a stimolare tale maggiore partecipazione. Intenderei incoraggiarla attraverso incontri periodici con i rappresentanti degli studenti ponendo particolare attenzione alle difficoltà tipiche dei singoli corsi di studio. Vorrei, con i fatti, persuadere chi s'impegna nelle istituzioni in rappresentanza degli studenti, che lo sforzo non è vano ed incide davvero sui problemi che limitano le potenzialità di studio ed impegno degli studenti.

Conclusioni. Ho maturato la convinzione che, specialmente in realtà assai competitive quali sono i nostri dipartimenti, prevalgono troppo spesso le ragioni della polemica interna alla Facoltà su quelle della rivendicazione del valore comparativo della Facoltà rispetto ad altre realtà nazionali e della Sapienza. Più volte l'ho detto nelle nostre assemblee, lo ripeto adesso. Il preside dovrebbe aiutarci, ed essere maggiormente aiutato, a guardare oltre gli orizzonti della competizione interna. Valorizzare le ragioni che aiutano *le scienze* ad aggregarsi, depotenziando quelle che più facilmente dividono. Credo che il preside dovrebbe essere capace di aggregare consenso su proposte di ampio respiro, facendo argine alla spirale che ci ha spinto a contrarre quasi a zero il tempo dedicato a progettare il futuro. Lo spazio disponibile è molto ampio.

Vorrei chiarire che *non mi piace e vorrei contrastare attivamente* un'idea di università che non corrisponde alla mia visione di equità, che non concede alla forza della ragione di prendere il sopravvento sulla forza delle alleanze. Mi piacerebbe che la Facoltà di Scienze contribuisse da protagonista all'affermazione dei valori più alti dell'istituzione universitaria come formidabile strumento di produzione e trasmissione della conoscenza. Che fosse, o almeno ambisse ad essere, un luogo di propulsione della vita culturale nazionale. Consapevole degli attuali rapporti di forza all'università ritengo che questi valori potrebbero divenire vincenti soltanto attraverso un impegno di medio o forse di lungo termine. Un impegno difficile per tutti noi. Io sarei onorato di raccogliere il testimone per un tratto di cammino insieme.